La pagina della donna

Forse c'è sfuggito

L'on. Fanfani, al Consiglio Nazionale della D.C., ha vantato il merito del suo governo di aver fatto diminuire i prezzi al consumo.

Ma come hanno fatto a *non accorgersi di ciò* le massaie italiane? Davvero sbadate le consumatrici italiane! E non solo, ma anche ingrate, perchè continuano a protestare contro gli alti prezzi, continuano ad osteggiare questo governo così sensibile ai loro problemi, così sollecito in iniziative contro gli speculatori ed i fautori degli alti prezzi!

La realtà purtroppo è che i prezzi non sono affatto diminuiti, mentre d'altra parte i nuovi licenziamenti, l'accresciuta miseria di intere zone colpite dal maltempo, l'inverno che si avvicina hanno reso e rendono il problema del bilancio familiare più grave e per decine di migliaia di famiglie addirittura tragico.

L'on. Fanfani dovrebbe fare un giro nei mercatini rionali, o entrare la mattina in qualche negozio e vedrebbe subito come vanno le cose.

Fanfani afferma che, facendo uguale a 1 l'indice generale del costo della vita del 1938, tale indice, fino al giugno del 1958 è salito a 68,12. Invece da giugno ad ottobre — afferma ancora Fanfani — la politica del suo governo avrebbe provocato una riduzione dei prezzi del 2 per cento, o quanto meno la loro stabilizzazione.

Il presidente del Consiglio dovrebbe dirci intanto i veri motivi per cui il costo della vita, superato il frangente bellico e post-bellico, lungi dallo stabilizzarsi, ha continuato a salire. Ma quando egli si vanta di avere arrestato, dal giugno all'ottobre 1958, il rialzo dei prezzi, gioca evidentemente sull'equivoco.

Prendiamo ad esempio i prezzi della frutta e della verdura, che nel giugno scorso sono arrivati alle stelle grazie alle speculazioni degli incettatori e dei grossi commercianti favoriti dal governo. Era del tutto naturale che tale aumento dovesse cessare nei successivi mesi di luglio e agosto che, come tutti sanno, sono i mesi del massimo raccolto.

Però subito dopo, a ottobre, la media dei prezzi ha ricominciato a salire, con la famosa «operazione burro». Il burro da 1000-1100 lire al kg. è arrivato a 1900 lire.

E' vero, in questi giorni il burro è tornato a 1300 lire. Ma vuole forse l'on. Fanfani essere ringraziato dalle massaie per avere fatto guadagnare, con questa manovra economica, oltre 3 miliardi ai grossi industriali importatori di burro? Vuole la nostra riconoscenza per averne ora «stabilizzato» il prezzo ad una cifra superiore di 100 o anche 200 lire al kg. rispetto a sei mesi fa? Vuol essere ringraziato per avere negato alle cooperative l'autorizzazione di importare dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia, dall'Unione Sovietica e dall'Ungheria i 1.200 di burro, importazione che avrebbe fatto tornare non solo il burro al prezzo di prima, ma ne avrebbe anche provocato un ribasso?

Tra le sue imminenti scadenze «sociali», il governo reclamizza ora la riforma dei Mercati Generali. Le massaie hanno addirittura alcune ore di libero accesso all'acquisto nei Mercati Generali.

A parte ciò che la stessa stampa borghese è costretta a scrivere e a dire su questa iniziativa, vi è ciò che dicono quelle poche centinaia di massaie che al Mercato Generale hanno provato ad andarci. Proprio l'altro giorno sul Mercato di Borgo Roma, a Verona, una massaia si è avvicinata ad un banco per acquistare alcuni pacchetti di fichi secchi. Veramente costavano 10 lire in meno dei negozi privati. Però... «Signora — dice l'addetto al banco — deve prendere tutta la cassetta» Erano 50 pacchetti.

Ma all'on. Fanfani, che vanta l'efficacia delle iniziative ministeriali contro il caro-vita, vorremmo anche chiedere come mai, mentre il governo ha diminuito ai contadini il prezzo di ammasso del grano, non sono diminuiti il prezzo del pane e della pasta.

Perchè, mentre cala sul mercato il prezzo del bestiame, quello della carne non diminuisce? Perchè il governo non ha dato applicazione alla legge per l'abolizione del dazio sul vino che poteva effettivamente farne diminuire il prezzo di 20 lire o anche più al litro?

A Fanfani e al governo, le massaie rispondono perciò che continueranno la loro lotta contro le vere cause degli alti prezzi, cioè contro le posizioni di privilegio, favorite dal governo, dei monopoli, della Federconsorzi, dei grossi commercianti e degli speculatori.

Neva Cerrina

ANCORA UNA INIZIATIVA LEGISLATIVA DELLE SINISTRE

La Repubblica ha cancellato l'"N.N." deve ora affrontare il problema degli illegittimi

Un uomo può essere chiamato «illegittimo»?

«Illegittimo», s'intenda, non per quel che può avere compiuto contro la legge dello Stato — l'espressione, del resto, in questo caso non risulterebbe appropriata —, ma proprio per il fatto di esistere, di essere venuto alla luce. E di essere nato in un modo anziché in un altro. La questione è cosa ben lontana da una oziosa disputa tra appassionati di sottigliezze giuridiche e investe una serie di problemi molto concreti, che riguardano centinaia di migliaia di cittadini.

La Costituzione non parla di «figli illegittimi», ma di «figli nati fuori del matrimonio». Negli atti pubblici, *nella legislazione ancora in vigore*, invece, questa espressione assurda e ancora in uso, anche dopo l'abolizione della sigla N.N. Ma, quel che è più grave, le barriere che dividono i figli tra «legittimi» ed «illegittimi» vengono mantenute, dando nuova esca ai pregiudizi e provocando gravi conseguenze, che in definitiva si ripercuotono su tutta la società.

Il caso più frequente, oggi, in Italia, è senza dubbio quello di figli nati da genitore che da tempo è separato di fatto dall'altro coniuge e che convive con il padre o con la madre naturale. Infrantasi per varie ragioni l'unità di una famiglia, è umano che i membri del vecchio nucleo, che non esiste più, cerchino di ricostituirne altri. Ma a questo punto gli articoli del nostro Codice si ergono a difendere la forma contro la realtà. Mille vincoli sono posti al riconoscimento del figlio nato fuori del matrimonio. Anche la stessa adozione è scoraggiata da una serie di disposizioni che costituiscono fonte di grandi amarezze per tante famiglie. Eppure, per ogni bambino abbandonato o non riconosciuto nel nostro Paese esisterebbe oggi, una famiglia disposta ad offrirgli la possibilità di avviare il cammino della vita in condizioni vicine alla normalità. La legge, dunque, è congegnata in modo da ostacolare il costituirsi di un nucleo familiare intorno ad un figlio nato fuori del matrimonio.

Anche questo è un caso di una deficienza costituzionale. L'articolo 30 della Costituzione, infatti, «assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale» e, «nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i *loro compiti*». Un progetto legislativo della compagna on. Maria Maddalena Rossi e di altre parlamentari comuniste e socialiste è stato rappresentato alla Camera dei Deputati da qualche settimana proprio per garantire ai cosiddetti «illegittimi» una tutela che non è garantita dalla nostra attuale legislazione. L'abolizione della assurda dicitura «ancora in uso», la facilitazione del riconoscimento dei figli, la ricerca di una nuova famiglia attraverso l'istituto dell'adozione, la ricerca della paternità, l'attribuzione della patria potestà e il conseguente riconoscimento della qualifica di capofamiglia al genitore che per primo riconosce il figlio (sia esso il padre o la madre).

Sono molte le lacune e le inadeguatezze delle nostre leggi, è vero. Alcune sono gravissime. Quelle che riguardano questi cittadini considerati «illegittimi», però, potrebbero essere eliminate rapidamente e senza costo per nessuno.

Una dichiarazione di M.M. Rossi

A proposito del nuovo progetto di legge la compagna onorevole Maria M. Rossi ci ha dichiarato:

«La nostra proposta di legge, che mira a risolvere, se non completamente almeno in larga parte, i problemi concreti dei figli nati fuori del matrimonio fu già presentata nella passata legislatura, ma non venne presa in esame. Il Parlamento riuscì soltanto a varare una legge di scarso interesse pratico, anche se generalmente invocata: quella sulla abolizione della sigla N.N.

Se si vuol rendere giustizia alle centinaia di migliaia di cittadini italiani che vivono in uno stato giuridico profondamente ingiusto per il fatto che i loro genitori non sono uniti dal vincolo del matrimonio, bisogna ottenere la discussione e l'approvazione.

Se dobbiamo giudicare dal numero imponente di lettere che abbiamo ricevuto e che continuiamo a ricevere da parte degli interessati, questa legge è invocata ed attesa. Occorre, però, che genitori e figli ad essa interessati, ci diano la loro collaborazione, continuando a scriverci, ma rivolgendosi in pari tempo alle Commissioni parlamentari competenti, al presidente della Camera e allo stesso ministro della Giustizia, per chiedere alla volontà del Parlamento e del potere esecutivo l'approvazione della legge».

LA MODA

Cappotti per l'inverno

Il solicello che ancora brilla qui e là non ci inganna: l'inverno sta arrivando e bisogna pensare all'indumento più indispensabile e — ahimè — più costoso del nostro guardaroba: il cappotto.

La realizzazione ci impensierisce, perchè le nostre esigenze, giustissime, d'eleganza sembrano fare un po' a pugni con il calcolo, necessario, che siamo tratte a fare e cioè che il cappotto in questione dovrà durarci per parecchie stagioni.

Gli stili lanciati dalle case di moda per la stagione in corso, si ispirano tutti lo sanno allo «stile impero»: ossia vita molto alta, gonna molto corta, spalle larghe maniche gonfie. E' una linea difficile da portare e soprattutto destinata a non durare troppo, dobbiamo d'unque senz'altro scartarla? No, semplicemente, dobbiamo adattare la alle nostre esigenze e alle nostre possibilità, accettando di essa alcuni particolari che rendano il nostro cappotto moderno ma scartando decisamente tutti quegli altri particolari che lo renderebbero modernissimo e cioè adatto soltanto a questa stagione.

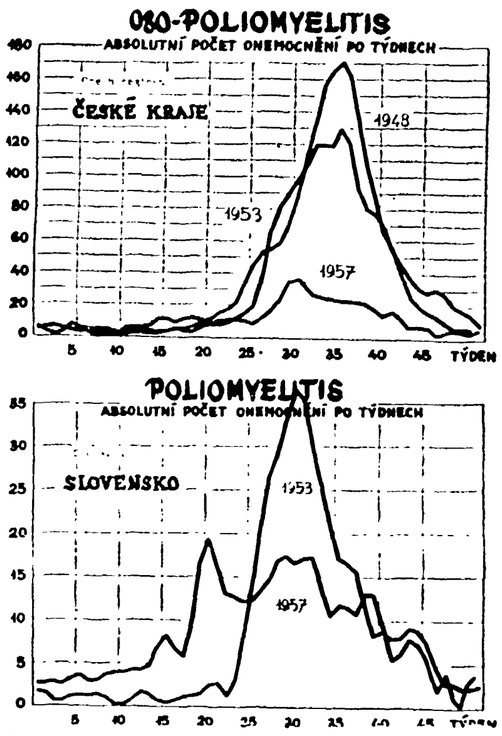
La vita alta, del resto se è difficile da realizzare e da portarsi con grazia non è però difficile da atteggiare. I due modelli che vi presentiamo sono due intelligenti esempi di come ci si possa ispirare alla vita alta realizzando un capo semplice elegante e destinato a durare. Una patta fermata da due o quattro bottoni applicata alta (e rimovibile l'anno venturo) o un taglio praticato sotto il seno danno al cappotto un'aria aggiornatissima, ma non lo faranno stonare neanche l'anno venturo (e gli anni venturi quando di vita alta non si sentirà nemmeno più parlare). Per la larghezza, regolatevi con prudenza anche se quest'anno decidete di concedere alla moda qualche centimetro di gamba, fate un bel l'orlo in maniera da allungare il capo se ciò servirà. Il tessuto è un elemento importantissimo per la riuscita del nostro cappotto nuovo. Vanno di moda le lane bouclées (quelle a ricciolini) le mohair (quelle a pelo medio e lungo) e in genere tutte le lane morbide.

Tra queste potremo ad esempio scegliere un tweed a trama grossa e tessuto molto bidissimo, che siamo certi, resisterà al tempo per disegno e per qualità. Il colore può essere fantasia, ma non troppo evidente: grigio e beige bleu e beige marrone, e noce ciola, marrone e nero ecc. Un tessuto così adatto a tutti gli usi dalla passeggiata mattutina, al giro di commissioni in città, all'ufficio, al pomeriggio alle uscite serali.

Bruna

UN ESEMPIO DA MEDITARE PER IL MINISTRO DELLA SANITÀ

In Cecoslovacchia sono tre milioni i bimbi vaccinati contro la polio



Nei due grafici l'andamento della polio nel territorio ceko (sopra) ed in quello slovacco (sotto) negli anni '48 e '53 (prima della vaccinazione di massa) e nel 1957 (durante la prima ondata) di vaccinazione. I due grafici sono tratti dalla rivista ufficiale dei medici cecoslovacchi. Nella verticale sono indicate le punte di morbilità, alla base di ogni grafico le settimane dell'anno

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, novembre — *Duemila medici, 1.500 infermiere e 30 mila volontari della Croce rossa mobilitati: questo lo esercito sanitario che la Cecoslovacchia ha messo in campo per condurre la sua prima battaglia contro la poliomielite. Il risultato di questa operazione non ha bisogno di commenti, in due mesi sono stati vaccinati 2.246.811 bambini e nei mesi immediatamente successivi la cifra è salita a 3 milioni, toccando praticamente tutti i bimbi cecoslovacchi chiamandole in condizione di ricevere il vaccino. Se si rapporta la cifra dei 3 milioni di vaccinati con quella di poco più di 13 milioni, quanti sono gli abitanti della Cecoslovacchia, si può avere una prima idea dell'ampiezza dell'azione condotta.*

Nei due anni 1957-58 la situazione della poliomielite presentava ancora una volta caratteristiche allarmanti. Fale allarme — a parare all'inizio — la ripresa del 1948 — suonava periodicamente nel paese ogni 6-8 anni: le linee del diagramma della morbilità salivano con impressionante rapidità e i centri periferici di cura si dimostravano via via impotenti a frenare il diffondersi del morbo. Era chiaro ai medici che nell'estate del '58 le cifre dei colpiti sarebbero segnate un nuovo massimo.

Di fronte a questa situazione il governo decideva una azione capace di risolvere il problema alla radice e la conclusione cui giunse — sulla base delle opinioni degli scienziati cecoslovacchi e delle esperienze dei paesi più avanzati — fu molto semplice: vaccinazione totale dei bimbi cecoslovacchi prima che la epidemia toccasse il culmine.

Anche questa volta così come del resto ogni altra in questo Paese, doveva essere completamente aperta.

E così è stato.

La Cecoslovacchia non poteva disporre all'ora il vaccino e il governo doveva spendere immediatamente un milione e mezzo di dollari per l'acquisto del vaccino in Canada. Altri 70 milioni in corone venivano stanziati per assicurare il massimo di efficienza dell'organizzazione sanitaria.

Lo sciopero generale di protesta, nella scorsa primavera, contro la politica del governo Gottwald, non ebbe nessuna ripercussione sulla preparazione della campagna. Anzi, proprio in quei giorni, mentre la gente era distolta dal lavoro dalla preoccupazione per la situazione politica, i medici e le infermiere, con i volontari della Croce rossa, si preparavano a vaccinare i bambini.

Si poté così assistere allora in Cecoslovacchia al lancio di una campagna propagandistica che eguagliò e superò quelle che lo Stato solitamente conduce attorno ai grandi problemi della costruzione del socialismo: la lotta contro la poliomielite se ci è consentito questo paradossale confronto, divenne più impellente della produzione dell'acciaio o della energia elettrica.

Così dalle radio e dalle scuole i bimbi vennero portati al centro di vaccinazione e classe intere dai loro maestri. Da Praga al più piccolo villaggio dei monti Tatra, di confine con la Polonia, i bimbi ragguagliarono i centri con i mezzi messi a disposizione dalle scuole, dai Comitati nazionali, dalle fabbriche.

Prima che venisse inizio il ciclo di vaccinazioni, Praga poteva lanciare il «bollettino della vittoria»: in otto settimane abbiamo vaccinato più di due milioni di bimbi contro la polio!

I risultati sono eccellenti: tra i bimbi vaccinati la morbilità è diminuita di 3 volte, nel 1957 rispetto al 1948 i casi di bimbi colpiti sono passati da 160 a 58 in Boemia e Moravia e da 58 a 18 in Slovacchia, contiamo le punte massime settimanali in ambedue i casi. Nel '58 il numero dei colpiti sarà più che dimezzato.

E ora? Rivolgiamo questa domanda al dott. Vaclav Skorancek, capo dell'Ufficio centrale di igiene della Repubblica e presidente della Commissione per le ricerche e la lotta contro la polio.

«Nel '58, egli dice, abbiamo avuto la morbilità più bassa negli ultimi 20 anni mentre, grazie alla vaccinazione, il trattamento epidemiologico si manifesta da noi, questo è debitore essere un poco «diverso». Questo significa che abbiamo bloccato l'epidemia.

«Per ottenere abbiamo deciso di vaccinare periodicamente contro la polio nello stesso modo in cui vaccinavamo contro il vaiolo. Inoltre è stato deciso che i bimbi vaccinati nel '57 saranno richiamati nel '59 e che i bimbi nati nel '58 saranno vaccinati nel '60. Così, entro il 1960, tutti i bambini cecoslovacchi saranno vaccinati contro la polio».

L'esperienza conferma che i mesi di maggior pericolo erano quelli estivi e a giugno sarebbe iniziata la fase più acuta. Occorreva dunque vaccinare i bimbi prima di quell'epoca.

*Si poté